

**May 18, 1972**

**Speech by the Minister of Defense Franco Restivo,  
'Tactical use of nuclear weapons, in see, in the  
Mediterranean area'  
(NPG, Copenhagen, May 1972)**

**Citation:**

"Speech by the Minister of Defense Franco Restivo, 'Tactical use of nuclear weapons, in see, in the Mediterranean area' (NPG, Copenhagen, May 1972)", May 18, 1972, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 166, Subseries 1, Folder 040. <https://digitalarchive.umd.edu/document/145153>

**Summary:**

Speech by the Minister of Defense providing an overview of the Nuclear Planning Group meeting in Copenhagen. Focuses on the problems of "when" and "why" of employment of nuclear arms in Europe.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

SEGRETOGRUPPO DI PIANIFICAZIONE NUCLEARE11^ RIUNIONE A LIVELLO MINISTRI

(Copenhagen, 18-19 maggio 1972)

ARGOMENTO III/2IMPIEGO TATTICO SUCCESSIVO DEL FUOCO NUCLEARE, IN MARE, NELL'AREA  
DEL MEDITERRANEO

(Intervento effettuato dal Signor Ministro della Difesa)

signor Presidente,

La ringrazio innanzitutto per le cortesi parole che ha voluto rivolgermi e desidero a mia volta formulare un cordiale saluto a tutti i presenti.

Come noto, il programma di lavoro relativo agli studi sull'uso tattico successivo delle armi nucleari enunciava, tra l'altro, i criteri di base per l'impostazione di questi studi. E cioè: applicazione della strategia NATO in vigore, impiego delle forze contrapposte effettivamente esistenti o programmate e aggressione da parte del Patto di Varsavia con limitato scambio nucleare iniziale.

Questi criteri di base, i diversi aspetti della guerra in mare, nonché esigenze organizzative fecero decidere la particolare metodologia adottata nello studio:

- uno scenario comune, nel quale risultassero i citati criteri di base e fosse delineata una verosimile ipotesi operativa comprendente le varie situazioni tattiche connesse con i caratteristici aspetti della guerra in mare;
- una serie di studi parziali, indipendenti fra di loro, ciascuno affidato alla responsabilità di una delle Nazioni componenti il gruppo di lavoro e riferito ad un particolare aspetto della guerra in mare (antisommergibili, contraerei, contro navi di superficie, controcosta);

SEGRETO

SEGRETO

- 2 -

un documento principale, conclusivo, elaborato in comune ed approvato da tutto il Gruppo di lavoro, nel quale raccogliere gli elementi significativi concordemente ritenuti validi in relazione agli scopi specifici dello studio.

In effetti tale metodologia - anche se è apparsa a qualcuno opinabile - si è dimostrata particolarmente felice. Infatti, essa ha consentito l'approfondimento dei problemi connessi con ciascuna forma di impiego, la raccolta di una serie di deduzioni parziali, il loro confronto e, quindi, la stesura concordata del documento principale, traguardo finale dello studio.

Lo scenario, nelle sue linee generali, prevedeva che, a seguito di una aggressione in forze da parte del Patto di Varsavia nella Tracia greca e turca, la NATO fosse stata costretta all'impiego del fuoco nucleare tattico conseguendo il temporaneo arresto del nemico. In tale quadro, un convoglio veloce, di importanza vitale ed adeguatamente scortato, doveva attraversare il Mediterraneo, da Ovest verso Est, per trasportare truppe e materiali di rinforzo nella zona minacciata.

Prima di entrare nel vivo dello studio vorrei soffermarmi ancora un istante su alcune altre considerazioni di fondo.

Infatti, ritengo necessario mettere in luce che l'impostazione generale dello studio è stata condizionata anche da altri fattori che hanno dovuto essere attentamente valutati per i riflessi che ne conseguivano.

Innanzitutto, non essendo ipotizzabili realisticamente i risultati politici dello scambio nucleare iniziale, sussisteva un ragionevole dubbio sul modo secondo il quale i singoli sottostudi dovevano essere affrontati; l'alternativa era se tenere a base le stesse remore prudenziali caratteristiche dell'impiego nucleare iniziale, ovvero non tenere conto di alcuna particolare limitazione.

SEGRETO

SEGRETO

- 3 -

E' prevalso il primo orientamento - cioè quello prudenziale - poiché si è ritenuto di dover sempre salvaguardare la possibilità politica di ricondurre il conflitto in ambito convenzionale nonostante l'avvenuto iniziale scambio nucleare.

Altro fattore che ha influenzato l'impostazione del lavoro è stato il carattere essenzialmente strategico - e non semplicemente logistico - attribuito al convoglio da difendere, giudicato vitale. Ciò ha imposto l'attribuzione di una preminenza assoluta all'assolvimento del compito tattico ed ha comportato la necessità di attribuire al Patto di Varsavia la decisa volontà di ricorrere a tutti i mezzi disponibili - anche a quelli nucleari - per impedire l'arrivo a destinazione del convoglio o, quanto meno, per ritardarne la navigazione.

Da questi due fattori - compito da assolvere ad ogni costo e ricorso all'arma nucleare secondo criteri prudenziali - è scaturita la necessità di attribuire al convoglio mezzi di difesa in misura quantitativamente elevata a fronte dell'ampia gamma di possibilità dell'offesa. E ciò per un duplice motivo: primo per realizzare un rapporto di forze che non rendesse inevitabile il nostro ricorso all'arma nucleare sin dall'inizio della navigazione del convoglio; secondo per poter valutare il rischio di una iniziativa nucleare da parte del nemico.

D'altro canto, una consistente disponibilità di mezzi da parte della difesa è sembrata giustificata dalla considerazione che il conflitto, ancora localizzato, avrebbe permessa una siffatta concentrazione.

SEGRETO

SEGRETO

- 4 -

Il documento conclusivo - o documento principale che, ripeto, è il solo concordemente approvato dal Gruppo di lavoro - ha raccolto quelle deduzioni degli studi preparatori che sono apparse accumulabili ad un unico denominatore, lasciandone altre, che tale caratteristica non possedevano, a rappresentare il punto di vista dei Paesi compilatori. Con questo spirito e per una più approfondita comprensione del problema, gli studi parziali sono stati anche essi presentati come annessi allo studio principale.

Le principali conclusioni cui lo studio è pervenuto riguardano - a nostro avviso - il problema del "quando" e del "come" ricorrere all'impiego del fuoco nucleare tattico.

Il problema del "quando", apparentemente di ovvia risposta, si è dimostrato invece particolarmente ostico e complesso.

Infatti, mentre la complessiva superiorità aeronavale NATO suggeriva una difesa esclusivamente convenzionale, considerazioni sull'ambiente operativo - ormai deteriorato dal già avvenuto impiego iniziale - e sulla possibile estrema determinazione del nemico, facevano apparire quel tipo di difesa - quella, cioè, convenzionale - una ipotesi verosimile ma non certa.

Da questa linea ragionativa sono scaturite due affermazioni di principio: prima, che l'incertezza della difesa convenzionale richiede la presenza di armi nucleari di difesa a bordo delle navi di scorta; secondo, che il ricorso al fuoco nucleare, è determinato dal momento - e questa è la risposta al "quando" - in cui diventa manifesta l'impossibilità di assolvere il compito convenzionalmente.

SEGRETO

SEGRETO

- 5 -

Tale impossibilità può dipendere o da un sensibile logorio dei mezzi di difesa, ovvero da una azione massiccia condotta dal nemico con un'alta concentrazione di mezzi convenzionali, oppure da una iniziativa nucleare nemica.

In ogni caso, il problema del "quando" risale ad una specifica valutazione del Comandante in mare, richiede una decisione rapida e dovrebbe concretarsi in una autorizzazione quanto mai tempestiva.

Proprio quest'ultima esigenza ci porta al problema del "come", unanimamente individuato nella tempestività delle autorizzazioni: esigenza, questa, connessa con la fugacità dei bersagli, la breve durata dei contatti, lo scarso tempo disponibile per la valutazione e la decisione e che le attuali procedure non riescono a soddisfare.

Nel contempo, l'esigenza di tempestività non può essere dissociata dalla responsabilità politica di condotta del conflitto, per cui gli interventi nucleari - tatticamente necessari - debbono scaturire da una valutazione sia delle ripercussioni militari derivanti dal mancato assolvimento del compito, sia delle implicazioni politiche connesse con il fatto che il fuoco nucleare "successivo" può rappresentare comunque un ulteriore passo sulla via della spiralizzazione.

In ultima analisi, il problema principale è quello delle procedure atte a garantire la voluta tempestività. Questa esigenza non sembra possa essere nemmeno soddisfatta dalla "autorizzazione precondizionata", sia perchè in mare è difficilmente ipotizzabile in termini concreti la necessità del ricorso al fuoco nucleare, sia perchè anche questa procedura presuppone, al momento dell'impiego, uno scambio di messaggi che potrebbe risultare pregiudizievo

SEGRETO

SEGRETO

- 6 -

le ai fini dell'intervento nucleare.

si tratta, quindi, di un argomento volutamente non approfondito -- del resto su specifica richiesta di alcuni membri del Gruppo di lavoro - in quanto estraneo agli scopi dello studio: esso dovrebbe costituire, a nostro avviso, un ulteriore traguardo nello studio dell'impiego successivo del fuoco nucleare da affrontare sulla base dei risultati complessivi degli studi parziali in corso.

Desidero inoltre accennare al fatto che lo studio ha messo in luce una non uniforme distribuzione del potenziale missilistico delle forze aeronavali NATO, lacuna che, a fronte della ampie e reali possibilità del nemico - oggi più che mai consistenti - merita una certa considerazione, sempre che si voglia mantenere un eventuale conflitto in accettabili termini convenzionali.

Questa lacuna - in realtà - è l'equivalente in mare dell'inadeguata disponibilità di forze convenzionali terrestri, il cui potenziamento è inderogabile esigenza scaturita dalla strategia della risposta flessibile.

Per concludere, riteniamo doveroso segnalare la fattiva collaborazione da parte di tutti i Paesi componenti il gruppo di lavoro e la preziosa consulenza delle Autorità Militari sia degli Stati Uniti che NATO.

Grazie, Signor Presidente.

SEGRETO